

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32

Cose Spagnovole - Cod. Durlach 32

[s.l.], [1548-1598]

Ricordi dell'Imperator Carlo Quinto dati in Augusta l'anno 1548. al Rè
Filippo suo Figliolo

[urn:nbn:de:bsz:31-236303](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-236303)

Ricordi al Re Philippo p. Carlo V. suo
padre dati in Augusta. An. 1548.

Ricordi dell'Imperator Carlo Quinto
dati in Augusta l'anno 1548.
al Re Filippo suo Figliolo.



Figliuolo, perche dalli trauagli passati, se
alcuna infirmità mi dà molestia, ultimamente
essendomi ritrouato in pericolo della uita, et dubitando di quello,
che potrà occorrere di me, secondo la
uolontà di Dio, mi è passo auuissarmi
per guerra di quello, che in tal caso mi
si rappresenta. Et perche secondo le

continua invariabilità, et nuova A
zione delle cose correnti, varia im
possibile dar legge certa, et intiera,
per il vostro buon Governo de Regni,
Signorie, et Stati, che vi hò da ca
miare: Intant per amor paterno,
che vi porto, et per il desiderio, che
vi annunciate (per il comitio de
Dio, et scapico della mia coscienza,
et vostra) toccherò qui alcuni par
ti per vostra inscrizione: pregan
do la Divina Clemenza, et bontà, che
è quel che fa regnare li Re, voglia
guardare in questo, et nel resto il
vostro cuore, auiso l'indorizzate de

ius

2.

no suo santo servizio.
Et così per principale, et fermo fonda-
mento del vostro buon governo,
dovete sempre conformare il vostro
ben essere con l'infinita bontà di
Dio, et utomendando li vostri desi-
derij, et operazioni alla sua volontà,
et facendo tutto con timore di offen-
derlo, aspettarlo il suo aiuto, et
protezione; et vi assicuraretè di
quello, che conviene per ben Regna-
re, et governare. Per più illumina-
re, et che sia più profitto, dovete
sempre molto bene havere per ca-
commandato l'osservanza de' divi

ni precetti, sostegno, et difesa
della nostra santa Fede generalmente
et in particolare in tutti li detti Re-
gni, Stati, et Signorie, che heredi-
tamente da noi, favorendo la Divi-
na Giustitia; comandando, che
si faccia diligentemente, et senza
eccezione di persona, contra tutti li
sospetti colpevoli, havendo invidia di-
re, et periculo di gravi in quelli,
per tutte quelle vie, et maniere che
potrete dritamente, et con rapidi-
ne contra Heresie, et sette con-
trarie alla nostra antica Fede, et
Religione. Ma perché dopo tante
fatti.

3.
fatiche, che ho fatte per ridurre alla
nostra Santa fede, et Religione, quelli,
che hanno deviato in questa Germa-
nia, non vi è altro mezzo, nè rimedio suf-
ficiente, che quello del Concilio, al qua-
le ad instantia mia si sono rottonemmi
tutti li Stati di quella. Vi prego, et
vi obbligo (se non si finirà avanti il
mio mancamento, che li pregiate la
mano, et procurate con il Re de Ro-
mani mio fratello, et altri Regi, Prin-
cipi, et Potentati Christiani, che si
finisca, et affretti. Facendo in ciò per
la nostra parte, per li Regni, Signo-
rie, et Stati, che mi hanno, tutta

la buona opera, et debito officio, con-
ueniente ad un buon Rè, et Prin-
cipe, Obediente della Santa Sede Apo-
stolica, qual faustiretti, et amica-
rete in tutto, come buon Rè, et Prin-
cipe Christiano, così sopra esorti, et
sopra delli abbas, et uomini nobili
detti Regni, et Signorie in pregiu-
dicio vostro, i di emi. Hauerete gra-
de auuertenza, et rispetto sempre,
che si procura in rimedio, che si hab-
bi debito rispetto a quanto si po-
tra senza uandolo, hauendo ris-
guardo però alli pregiudicij danni, et
inconuenienti di emi Regni, et si-
gnor.

gnorie.
Quanto poi alle Chiese, Dignità, et benefi-
cij, delli quali il Supplicato ha pe-
titione, et nominatione, che vi
toccherà, che vi dovete havere nol-
ta gran consideratione, primieram^{te}
che siano provvisti di persone di lettere,
di esperienza, di buona vita, di esse-
pio, et qualitate, per l'administra-
tione buona di detti benefiij, et ciascu-
no rispettivamente secondo il suo es-
sere, et qualità. Per ilche naturalmente
vi informate da persone, che potrete
havere confidenza, che non sia sospet-
ta, et che non habbia altro fine, che il

servitio di Dio, et scario della nos-
tra coscienza. Oltre di questo ha-
verete un'ortenza, che questi tali,
amministrino, et governino le lor Chie-
se, et beneficij, et facino l'officio, che
ciascuno è obligato senza partiti
da esso, senza con giurte, et legitti-
me cause; perche importa molto per
il servitio, esaltatione, et conserva-
tione di nostra santa fede Religio-
ne, et buono vivere in salute di
tutte l'anime.

Perche la cosa, che più Dio comman-
da è la pace; senza la quale non può
esser ben servito, oltre il resto di cot-

ti

ti gli altri inconuenienti infiniti,
che porta con se la guerra, et che pro-
cedono da essa: douerete hauere conti-
nua penneua d'auuicela per tutte le
uie, et maniere possibili, nè mai en-
trate in essa senza forzatamente,
che Dio, et il Mondo sappiano, et ve-
dano, che non possiate far dinno,
Et tanto più douete abhorrire la
detti Guerra, per rispetto, che li detti
Regni, Signorie, et Stati, che Abbe-
ditate uno molto rauuili, guasti,
et nauagliati dalle passate guerre,
alle quali ho detto sempre forzata-
mente per la difesa di essi, et per

600

discacciare l'impressione cattiva
secondo le guerre, che mi sono son-
te notte tante volte in diverse
parti con questo fine, come si sa,
che è nocivo à tutti, così Dio mi
hà aiutato di maniera, che se bene
hò passato molti travagli, col suo
aiuto, (che sia sempre laudato) li
hò guardati, et deferri, et aiutati, à
quelli altri di molta qualità, et
importanza, qual è stato con gran
spem di tutti quelli: attache è nes-
so necessario, che reposino, quanto più
sia possibile: et così ne lo comando
Ma perche non si è potuto far d'ine-

qu

6
no, di non incauare, et impegnare
in tutti li detti Regni, Signorie, et
Stati, per gran quantità, et diminu-
tione dell' entrate, et facultà have-
rete che face à circumuolare, per ri-
spetuale, douete attendere à ciò
con molto peniero, come io ho sempre
desiderato di poter fare, si per obli-
go, et affettione, che ho hauuto del con-
tinuo à detti Regni, Sig. et Stati,
come per il desiderio, che io ho, che ve-
no ristorati. Et sebene nel ritirar
la guerra, et allontanar di essa, nò
sia sempre nelle mani di quelli ch'el
desiderano, come à mè molte volte

mi è occorso; et avendo guerra più dif-
ficilissima in quelli, che hanno tan-
ti gran Regni, signorie, et Stati, al-
cuni di essi altri, come Dio per sua
divina bontà mi ha data, et ne la la-
miarò pavendo ad esso; et che per
to convisa nella buona, et mala
volontà delle Vicini, o altri Po-
tentati, tuttavia mi è parso di
avvisarai, secondo la esperienza,
che posso haver di guerra, come mi
doviate governarvi, et l'amicizia
za, che è necessaria in quelli.
La principale, et più certa amicizia,
et confidenza, che dovete have-
re

7.
za, e nel Rè de Romani mio Fratello, et
miei Negocii miei figliuoli, li quali sono
certo, che hanno tutta la buona, et in-
tiera corrispondenza con noi, et così
trattarete con stretta intelligenza
col detto mio Fratello, et procurarete
il suo bene, et de suoi figliuoli con
lealtà, et perfetta sincerità d'ani-
mo, favorendo l'autorità Imperiali;
et le mie cose, come di buon Lid; per-
che dove, che questo è quello che
rimaniere, secondo Dio, et secondo
l'obbligo della Carne; questa conspi-
zione, et unione sarà causa, che
quelli, che non hanno buona

volontà, la uideranno di noua nella
contro di esso, et contro di uoi,
et la grandezza dell'una darà re-
putatione all'altra, et gli potrete
communicare con tutta la
confidenza consultando le uostre
cose, et ammirarlo di quello, che vi
parerà nelle cose sue, con quello rispet-
to, che un buon nepote deve haere
ad un tal zio, et massime, che l'ho cro-
nato sempre buon fratello, per il che
ho fatto sempre tutto quello, che ho po-
tuto, auio forse eletto nella dignità
del Re de Romani, stabilirlo in essa,
et indirizzarlo, auio in caso di mio
marc.

mancamento possa governare; per il qua-
 le ancora farei tutto quello, che potessi,
 per grazia di Dio con il buon favore,
 et successo, che mi ha dato in questa
 ultima guerra, si sono indirizzate, et
 governate le cose delli miei Regni,
 et Stati di detto mio Fratello, in manie-
 ra, che stanno in buona prosperità, che
 potrà dipendere, tanto più con quello,
 che è stato detto di sopra, et fatto
 per la sommissione di questa Germa-
 nia al Consiglio, per l'ordine, che spes-
 so di nuovo per l'osservatione della
 pace, et della giustizia incerta. Es-
 sendo si fatta la tregua quinquena-

311

le con il Duco, et insieme l'associato
mio fratello il povero, che si con-
viene, auo te cose scio in questi
termini, poi si vede, et i intendere,
come cammina; et per il buon gover-
no di questa giurisdia Germania,
et per la debita autorita del ben
gouernarla, et anco per lo rispetto
dehli indetti Legni, et Stati, auo
la ringa pacifica, in Fedienza, et
soggettione.

Oltre di questo concludere con li detti
Stati di Germania, che si unisca, et
che si faccia una buona somma di
danari pronta per impiegarla per

una

9.
sua difesa, è contro il Turco, è con-
tro altri stranieri, che uolessero
disturbarla; et questo intendo pro-
curare in common beneficio di que-
sta Romania, et anco in favore del
detto mio fratello; uedendo chiara-
mente, et conuincendo, che mi uera-
mente impossibile hauece danari
da miei Regni, signorie, et Stati
per tal necessità, nè uoi uero ha-
uerete la possibilità di auerere à
detto Regno, dopo il mio mancamen-
to nelli Regni, et Stati lo uorranno
fare, come non uaria giuro, essen-
do essi conuincuti, come sono, et ce-

11.
nendo un continuo corso in altre
parti contro l'Inghilterra, senza gli al-
tri vicini Potentati de quali pot-
te hauer sempre qualche dubbio, et oc-
casione di star rù l'auverso.

Così vedendo l'impossibilità di cauare
danari dalli miei Regni, et signo-
rie, et scati per quello, che potre
succedere per non dar occasione à
più inconuenienti con manifes-
to pericolo di essi, mi prego, che lo
schifiate quanto si potrà, se non
fusse però causa il rispetto di essi.
Li scati, et Terre di Giandora dalla
parte di qua, accordandoli, come spe-

no

no fare con li Stati di Germania; per-
 che in tal caso (ni per adirto, o do-
 qui in poi) ni pare, che emi aiuti-
 no molto bene contra il Turco, et
 in altre necessità di questa Germa-
 nia, et conforme all'accordo, che
 si farà, che questo potrà bastare
 per tenerci scariato di altro aiu-
 to, et assistentia. Quanto alla
 detta tregua, che è per me ratifi-
 cata, haverete l'occhio, che si os-
 servi interamente dalla nostra
 banda, perche è ragionevole, che
 quello, che ho trattato, et che voi
 trattate si osservi buona fede.

tutti, o siano infideli, o altri, che questo
è quello, che conviene a quelli che Regna-
no, et anco alli buoni, oltre, che non
beneficio delli nostri Stati, et Signorie,
che non si trarrete, come di questa Germa-
nia, et particolarmente di tutta Italia,
per non dare più occasione a Fran-
cesi di disturbare la Cristianità, co-
me hanno fatto per il passato.
Et se bene ad alcuni potrà parere, che
doviate tenere in mente pensiero
del Governo delli detti Stati, Regni, et
Signorie, che vi lasciarò, senza esser
più sollecito delle cose fuori di essi, et
di questa Germania, come d'altri la-
scian.

sciando à chi tocca il carico. Tuttavia
 la ragione, et esperienza del passato,
 hanno mostrato, che senza haver l'oc-
 chio, et pensiero d'intendere gli andam-
 menti de gli altri Sovranità, et Stati
 delle cose pubbliche, tenere amicizie, et
 intelligentie in tutte le parti, sarà
 difficile, et come impossibile poter vivere
 quietamente, nè salvar, nè possiede-
 re, nè remediar à quello, che si potrà
 far contro di noi, et nostri Regni, Si-
 gnorie, et Stati, che tenesti. Et tanto
 più sendo apparecchiati gli uni da gl'altri,
 et invidiati, se bene senza ragione, nè
 mai essendo mancato alli maligni di-

nona occasione per scriverci, et met-
tere sotto sopra, movendo guerra con
quelli che pensano, che siano spouiti.
E' così sarà bene, che con la buona
amicizia, et secreta intelligenzia
del Re mio fratello. Habbiate uno
pensiero di trattenerci nell'amicizia
con gli elettori Principi, et Potentati
di questa Germania, che è cosa, che
può venir uare bene, et sarà alqu-
anto di quello, che conecete partici-
olarmente in Italia, et di qua di
Fiandra, senza conrumore molto
danaro in questo, nè in dar pensione
tanto quanto si potrà schivare,
perchè.

perche quelli di qua cercano carde-
 mente esser pagati, et nonostante
 questo, fanno poco seruitio senza
 gratificarli sempre, facendo alia-
 no, et si è uisto di continuo, che qua-
 do è stato bisogno d'hauere gente da
 guerra di guerra Pennaia si ha
 con il danaro nelle mani, si ui
 mancheranno, pagandoli bene, che
 s'hauerete tanto migliori, et fauo-
 uoli, per il credito, che ho conserua-
 to con essi, et con il fauore del detto
 mio fratello, et delli uoi.

Quanto alli Suzzesi, souete benoche
 la medesima auuertenza di uos

21
voti in unora sequiti, quanto ma-
canero Alenani, perche ho sempre
trovato, che è cosa più certa, et
più buona, nostragli buona astor-
ta, et affezione, facendoli ben trat-
tare, et pagandi alle loro Liorie per
quello, che ugli da per la Lega Heredi-
taria, detiene la Cam d'Aurora, et
Borgogna con em. Et anco se allora
con uerrene particolarmente per
quello, che tenete in Italia, se si fan-
se la Lega, che loro si chiama con
essi:

Quanto al Papa presente, come si è por-
tato con se, et particolarmente, come
ha

17.
ha osservato male le capitulationi
per questa ultima guerra, lasciando
mi in ella, et la poca volontà, che ha
mostrato, et mostra alle cose della
Christianità pubbliche, et specialmen-
te nella cosa della celebratione
del Concilio, non ostante, che con spe-
ranza, che farebbe buona opera
in tutto, ho fatto il matrimonio di
mia figliuola Margherita con il Du-
ca Ottavio suo Nepote; ma con tutto
questo, che è passato, mi piego, che te-
nuto più rispetto al luogo, et Digni-
tà, che detto Papa ha, che alle sue
opere, facendogli per tutto il tempo

de riverà, la debita riverenza; et te-
niate sempre per raccomandata
la detta mia figliuola, et miei figliu-
li, per seguirne la mia volontà, et
particolarmente nella casa di
Piacenza, con la dovuta favorita,
et hauere il pensiero alla mia pro-
tezione, et de' miei figliuoli ancora.
Quanto al meo in Piacenza, mi
è dispiaciuto la morte del Duca di
Castro.

Ma quanto al resto, che è stato fatto
per Don Hernaldo Gonzaga, come mi
riservo, et in mio nome pretendo,
che con buona ragione, posso, et la
debo.

debbo tenere, per l'autorità dell'Im-
 perio, et anco per il ben publico di
 tutta l'Italia, et per l'opere del detto
 Duca; tanto più, che hauendo in-
 dirizzato questo negotio al Papa,
 auisò si uegga, et esaminari per fare,
 o per via d'accordo, o d'altra manie-
 ra, come si potrà conuenire; et se si
 potrà far accordo si continuerà
 in esso, et se non uoi hauerete prin-
 cipio del detto Imperiale, perché secon-
 do, che si uede fondato, come si tiene,
 uoi poniate in ragione con il Papa,
 et uoi; et sarà reuerencio con la se-
 de Apostolica, secondo, che uoi ne

deve far bisogno. ~~Il~~
Nire di questo advertire, che il
Papa presente è carico d'anni, et ve
mancherà dopo di ne, procurare
con tutto il nostro potere, et bus-
na mente, che l'elezione del futuro
Pontefice si faccia, come lo richiede
la necessità grande della Christia-
nità, e per il meno male facendo
secondo l'istruzione, che per questo
effetto ho mandato al mio Ambasciatore
in
Roma, nella quale non si potrebbe
altro, nè si ha altro fine, senonche
si faccia buona elezione, et si fugga
le pratiche contrarie, et così in que-

ta

ca, come nell'altre elezioni, dovete
 far sempre il medesimo, confidando
 in Dio, che guarderà, et
 assisterà sempre la vostra buona
 intenzione.

Voi avete con il Papa tre principali
 difficoltà, una del feudo del Regno
 di Napoli per l'accordo, che con Pa-
 pa Clemente 7^o è fatto: la seconda
 della Monarchia di Sicilia: La
 terza per la pragmatia fatta in Carci-
 gna, però in tutte queste advertite,
 per fare dalla vostra banda quello,
 che è ragionevole, et se ve saranno al-
 tre differenze, le trattate, come ho

detto di sopra, con la sommissione,
che un buon figliuolo della Chiesa
deue fare, senza dar alli Pontefi-
ci giusta causa di mala satisfat-
ione: et di maniera, che non si faccia
cosa pregiudiciale alle preminentie
per conuar bene, et quiete dell'i
detti Regni, et de gli altri buoni
Stati.

Con gli altri Pontefici d'Italia non
hauete querela, nè pretenzione
alcuna, che io sappia, nè penso ha-
uerne dato occasione, così omer-
tate le capitulationi, et la Lega,
che ho con li S.^{ti} Venetiani, per quel-

Co

to, che tocca alli Regni di Napoli, et
 di Sicilia. Il Stato di Milano, del quale
 mi ho inuerito, et cori di Livorno,
 come è stato detto; mostravoci di vo-
 lere osservare in tutto buona amicit-
 tà con essi; favorendosi, come buoni
 Confederati in tutto quello, che ra-
 pionabilmente si conviene.

Il Duca di Fiorenza, dopo, che io l'ho
 messa in stato, mi si è mostrato se-
 pre molto affezionato in tutte le mie
 cose, et credo, che continuerà que-
 sta amicitia con voi ancora, pos-
 che ha uicinato tante buone opere.
 Et facendo cori sua sua proprio be-

ne, per essere disobligato dalle pre-
tensioni de' Francesi: Hora di questo
per il debito, che ha con la Casa di Mo-
do; Però sarà bene, che lo trattaria-
re in questa sua buona volontà,
favorendo sempre le cose sue; Et
che è di buon giudizio, et ha il suo
stato molto bene in ordine, et promi-
to; et in parte, che importa, et può
importare per essere il detto stato
dove è situato.

Il Duca di Ferrara mi è molto obli-
gato, quale per la buona giustizia,
che gli ho fatto per conto di Modena,
Reggio, et Douera, proponendo tut-

ti

ti gli altri rigetti contra Papa Cle-
 mente, per il quale si è mosso a fa-
 re molte cose contro di ne, et sebene
 il detto Duca ha detto sempre, et con-
 fermato; tutavia ho inteso, che con
 il debito, che tiene in Francia, et
 stante il Card. suo fratello, sia vol-
 to inclinato a quella parte, e co-
 si tempreghiarate con em, auuer-
 tendo questo auviso, et li suoi an-
 damenti.

Del Duca di Montona potrete hauece
 confidenza, come io l'ho da suoi Fig-
 li Card. et Don Ferrando, et uno per
 il debito, et parentati, che si è trat-

facco di volonà sua, et della Duches-
sà sua Nepote, figliuola del Re di
Romani; Nere, che li suoi stati di Ma-
tina, et Manfredato, hanno patito
molto per le guerre, et per haver conu-
ta la parte mia: et la Duchessa Ma-
die del detto Duca si è mostrata
sempre molto affectionata, del che
hanno hauuto sempre piacere li det-
ti Cardinale, et Don Fernando.
Di Genova penso assicurarmi più
tota, che per l'auuenire, et afferran-
dosi la cosa si non douete habere
perueno, che essa stia nella nostra
deuotione, per quello, che uoce, et im-
pro.

potra alla ricchezza di tutta
 Italia, et di tutti li Regni, et Sta-
 ti, cioè di Napoli, Sicilia, et Mila-
 no, et non solamente per questi,
 ma per tutti gli altri Regni di Spa-
 gna, Isole di Sardegna, Maiorca, et
 Minorica, et particolarmente della vi-
 cinanza di Milano, delle quali per
 questa consideratione, et per li ser-
 vitorij, che vi è dentro alla Città, per
 beneficij ricevuti da nè, con buona
 destrezza spero, che loro si potranno
 tenere nella nostra deuotione, et an-
 co per il rispetto del Re de Romani
 mio fratello, per essere Procuratore.

della Protezione, et ombra dell'Impe-
rio, dal quale riconosce la sua
libertà.

Quanto a Siena confidiamo, che il Re
de' Romani mio fratello, prenderà
la protezione di essa, et difenderà
sua, come io ho sempre tenuta, per
essere stata del continuo devota
al sacro Imperio, et mia affirma-
tissima, et acquietandosi le discordie,
che sono al presente in essa, secondo,
che spero, che si farà. Sarà bene, che
favoriate in tutto quello, che proce-
teano la Republica di Lucca, per-
che loro per conservazione della li-
bertà.

bera, vogliono essere sotto l'Aspe-
 ro, et esser contrarie à tutti li mo-
 vimenti, che si offeriscono, in pregiu-
 ditio della quiete d'Italia.

Nella detta Italia sta il Conte Galeo-
 to della Guordia; per il perdono del
 quale, alcuni mi hanno fatto gran-
 de Incauto; ma non l'ho voluto
 perdonare, per la gravità delli de-
 litti fatti da esso, et uipeto alla
 sua parte avversa, che mi è stato
 buon servitore, et adesso, che mi pigli
 avvisi intendantate, che il Re mio fra-
 tello li perdoni, et lo riceviate in gra-
 tia; ma non par, che convenga per cau-

sa delli rispetti già detti; et hora tan-
to meno si deve fare per essere ve-
nuta nelle mie mani Piacenza, et
perche si è alzato tanto inanzi il
Francia, che non si potrà no-
stredolo
fidare in chi.

Quanto a Francia, io ho fatto sempre
tutto quello, che io ho potuto, dal
tempo, che io ho principiato a Be-
gnare, per venire in Pace con Fran-
cesco Horos, facendo notte buona
dopora per esso, et per suo rispetto per
tutti nostri vantaggi di pace, et di
crequa, li quali noi ha procurato,
come è manifesto, e detto, che per quel
tempo.

tempo, che non ha potuto rinviare
 la pena, o che ha voluto aspettare
 occasione di farmi danno con dimi-
 nutione, ne mi hanno giurato
 li miei grandi officij fatti di tutto
 quello, che si è potuto immaginare,
 et ricordare.

Del Re modeno mio figliuolo, per
 le patriche, che faceva in tutte le
 parti, si comprende, che questo è per
 seguire le pedate, et hereditare la
 mala volontà di mio Padre, et che
 li passati Re di Francia hanno ce-
 nuto sempre con li nostri, ma non
 come si uolea, ni consigliò, che

avvertiate di tenere gran penne-
ro di osservare la pace tanto qua-
to potrete particolarmente per il
servizio di Dio, et ben pubblico del-
la Christianità, et per quello, che
occorra alli Regni, Stati, et Signorie,
che vi saranno; et per quanto s'in-
tende il moderno non vuol conti-
nuare nelle contrattazioni fatte
fra suo Padre, et ne; nè che uorra
senza retificarle venire à nuove
trattazioni, con fine di tornare tan-
to, o quanto potesse à ritrovare op-
portunità di contraddire le renantie
pertinenti alli Regni di Napoli, et
Sicil.

21.
Sicilia, alli Stati di Fiandra, cioè
Arroui, Tolmai, et Stato di Milano, et
all'altre cose continuse nelle dette
trattationi, particolarmente di Ma-
drid, Cambrai, et Crepi, non douete
confirmare tutto quello, che s'è
nelle dette trattatie sempre nel suo
essere, et vigore, et per niuna via
fuora di questo, perche tutto ho fer-
mato, et si uerrà, che si appartie-
ne con buon dritto, et con sopraua
ragione.

Non si può fare cosa alcuna di questo,
senza aprire la strada, per tornare
a mettere tutto in controversia, se lo

de l'esperienza, che hà sempre mos-
trato, che questi Pè Padre, et
Figliuolo, et noi parati hanno
voluto uscirne del continuo qual-
che cosa dell'noi vicini, dove
hanno potuto, voliti di non os-
servare alcuna transazione, et
particolarmente con me, et con
li nostri parati, ma colore di
non potere pregiudicare alla sua
Corona. Et essendo questo con ra-
ci noto meglio, et conveniente sot-
tentare il tutto, che dare occasione
di essere spazzato, dopo defendere
il vero, et ponerlo in rischio di per-
der.

221.
dotti. Li nostri passati hanno di-
feso Napoli, Sicilia, et anco le Terre
di Fiandra contro li Francesi con l'aiu-
to di Dio, et con medicamente do-
vete confidar in esso, che vi aiuterà
à difenderli, quando gli Hereditarij,
et che vi appartengono con il co-
gnome dritto, come è stato detto,
essendo più potente nella parte d
Italia, per lo Stato di Milano, et più-
cenza, et per l'auvertenza, che te-
nerete in quella parte.

Similmente in quello di Fiandra, al
quale è stato auvertito, et aggiu-
to, come si sa, il Duca di Ghel-

ducia, le M^{te} di Porech, Fiema, Telve,
et altri; con le quali quelli stati
sono più potenti; tenendoli uniti,
si potranno meglio sostenere, et di-
fendere.

Ma se avrete nuove guerra nella
parte d'Italia, conerete il detto sta-
to di Milano fortificato, et sarà
ben provisto d'Artiglierie, per quel-
le, che gli hō mandato dall'acquino
di Sana, et si potrà difendere dal
primo impeto, che è quello, che si
deve temere de' Francesi, li quali se
pensarero di passare innanzi a Ra-
goli, gli varrà molto difficile, lascian-
do

lo indietro detto Milano, per la strettezza de' passi, che poteriano have-
 re per la strada dalla parte di
 Firenze. Né si potrà aiutare
 dalla parte di Mare, perche have-
 te voi più forze in essa, con le quali
 si potranno difendere detti Regni
 di Napoli, et Sicilia, tanto più giu-
 sto, che la Città di Napoli sta molto ben
 fortificata de' Castelli, et anco molte
 altre Terre, et Castelli del Regno, et
 provincia di Arceglione, che io pure
 gli mandai.

Medesimamente il Regno di Sicilia
 è fortificato, et particolarmente Mes-

sind, et Galeas, che venivano
al primo impeto, via grande tan-
to quanto si voglia: come ho det-
to francesi, non sono di poi a per-
dere l'animo, nè possono durare
secondo, che l'esperienza si vedu-
ta là, et in altre parti.

Et come ho detto dovete aver
tore di non dare occasione alla
pa, nè alli Venetiani tanto qua-
to potete, et lo ubinavete: nè è
da credere, che nè l'uni, nè l'al-
tri si risolvessero facilmente a
fare guerra in compagnia con il
detto Re di francia, per la poca co-
fido

fidanza, che ricordo il mio costume
 suino, che deueno hauere da esso,
 et per non metterli in opera, et per
 avvicinare li miei stati, in compa-
 gnia di chi non potesse orientare,
 et difenderli lungamente, con con-
 scose noi poente di Regni li sta-
 ti, et di Federenti, et anco, che hane-
 ce forze da Mare, con le quali pote-
 te sempre mandare qualche fara bi-
 sogno di soccorso di Gente, et hauer-
 lo medesimamente da guerra par-
 te con il credito, che si lascia in essa,
 et con il furore del Re di Espana
 mio Fratello. Et rebene li Napolitani

si sono mostrati iniquissimi ultimamente, tuttavia hanno visto bene il tutto, non si scuopre cosa, netta quale il Papa, ni francesi tabbianos-
tutto far fondamento. Et anzi si in-
tiro, che hanno cominciato la cosa,
li quali sono rispetto d'Infidelità,
et che vorriano innovationi sono po-
chi, et che la generalità del Regno
sta come buoni Cavalieri: si è visto,
et anzi provato dalla parte di Mi-
lano, che poco uagliano in quel stato
francesi, et li detti di Napoli, et Mi-
lano possono ripotare dalle gran-
grandezze, che in verità hanno por-

tato

25
tato singola nel Governarli con buo-
na giustizia, della quale haverete
pensiero, essi sono, et saranno sem-
pre fedeli, et buoni Vassalli. Et se bene
è necessario guardate quanto po-
tete li Vri Stati acquistati, non per
questo si potrà lasciare di tenere
sempre alcuna gente spagnuola in
Italia conforme al tempo, come vedete
te gli andamenti de' francesi, e d'
altri, che si potesse essere contrarii;
perche sarà il freno per impedire in-
nuovazione di guerra, et che non si
faccia imprese per ricuperar Rome,
et infine staranno bene li al pre-

posito della necessità u si offerire.
Et si deve auvertire, che la detta
gente si tratti ogni quanto si potrà
fare nelle piazze, e frontiere,
dove parerà esser bisogno di guar-
dia, et con il manco danno, et tra-
uaglio de' sudditi, et dependenti
da essi, che potessero essere. Et gli
che hanno il carico della detta
gente si fanno uinere nell'obedi-
za con buona disciplina, et re-
gola, et che non debba indebita-
tamente prendere occasione di
rottura, nè di dissipazione in
quella parte, nella quale si tro-

uam.

uassero: et facendo si cori se pial-
 cia à Dio di Senarmi, ho ordinato,
 che la gente spagnuola, che era in
 esse adora nello scato di Milano,
 auo' sia la di rispetto, et sarà à
 proposito se alcuni uolessero fare
 movimenti, particolarmente Fran-
 cesi, et stando là si hauesi sem-
 pre in mano per tutto quello, che
 potesse occorrere in Italia, et non
 per tenere li detti Francesi, che non
 fanno alcun noto di poi, nè con pres-
 tizia in altra parte, et in qualu-
 voglia tempo. Ho ^{se} disposto
 di ne, douere fare, che le cose di là

siano à buon recapito, et ben provi-
te con provetta, secondo nelece
l'apparentia di alcun moto.

Meheramente sarà bene tenere uni-
te le frontiere verso Spagna, et par-
ticularmente verso la parte di Sa-
uana, et Scipitano, et perche ques-
to alle cose di Frandria non è da
timere, che li Francesi di buona sal-
da possono fare innovatione alcuna.
Et quanto alle Galere, non uedo, che
si possa fare di non trattenere quel-
le di Spagna, Napoli, et Sicilia
per la guardia ordinaria di quelli
Regni, et sudditi da Turchi, et Mori;

per.

perche non si può avere tanta con-
 fidenza nella Trizina col Turco, che
 per questo si debba lasciare di conve-
 nire le Galee amate, se non fare
 per altro almeno per ovviare le scor-
 rerie de' Corsari, et anco per il rispetto
 de' Francesi, et altri, che uolterano
 di scambare l'Italia, ouero Spagna,
 et se si lasciasse di trattare le Galee
 amate, non si potrà dopo essere all
 ordine per le necessit , che occorres-
 sero, et per questa necessit  causa
 ogni cosa necessaria non lasciare
 le Galee di Genova per quello, che
 conuiene, per trattare il fauore

de' Genovesi, et anco se si lasciane
no potriano andare in mano de'
Francisi, li quali se si trouarano
peristi in Mare, le cose d'Italia
sariano à manifesto pericolo, et me-
diuamente potriano hauero tra-
uaglio le cose delli Reali de' Catalo-
gna, et de' altri luoghi marittimi
di Spagna: et per questo non ui lascia-
te permettere mai di lasciare il trat-
tamento delle dette Galere, paroi-
colamente per la spesa, perche rebere
saria grande auuanzo il richiama,
caè maggiore il danno, che potria
occorrere, che se non fosse questo,

che

26.
che si hauesse una buona, et sicura
pace con Francia, et che non si ha-
uesse a temere del Turco, del che non
si deve hauesse speranza alcuna, si
potria far cura il trattament
delle due Galie.

Quanto alle Terre di Fiandra sono for-
tificate, et ancora si fortificano
con li disegni, che ha fatto fare,
et tutti quelli S.ⁿⁱ hanno quella
buona volontà, et fedeltà, che si può
desiderare, et particolarmente li Gra-
di, con l'hauer ridotto Gant con il Cas-
tello, che si è fatto in quella Città; et an-
co il Castello, et la Città, che si ha fabri-

cato in Cambrai, non è d'opinione, che
Francesi potranno hauere speranza,
come inanzi si pensavano: et se es-
si astenero nouer guerra da quel-
la parte, le dette Terre potranno mol-
to ben venirogli, nè mancheranno
di farlo, particolarmente quando
s'habbia una buona somma di da-
nari da riparo, che uiano de gli aiu-
ti, che si possono uinire dalle mede-
sime Terre, o di altra maniera, con che
non gliino adauer difese da noi, come
è ragione, che lo facciate, secondo che
uedrete la necessità, et se esse possi-
no resistere alcun tempo, et adra-
gli.

ghino la sera, quando faccia bisogno.
 Nelle parti di qua vi è il Contado di
 Borgogna, il quale è separato, et sot-
 tostanto da gli altri Stati, et signo-
 ric, et tanto, che neia cosa difficile,
 et di gran spesa socorrere il detto sta-
 to con dubbio di esso. Et con li conu-
 to sempre per bene, che durante le
 guerre passate trattate, et stime
 neutrale con francesi, et si requisse
 della Lega neutrale hereditaria, che
 ha la Casa d'Austria con li Svizzeri,
 nella quale è compreso detto Stato,
 con doveria fare in caso di conjimen-
 to, ma non vi è di di foveri belli

21
detti Francesi, nè meno delli detti
Svizzeri, perche vogliono compiacere
a detti Francesi, et uno perche non
giano in una mano detto Crivado,
però parte di esso, quella che sta
vicina, et particolarmente le sa-
line. Ho comandato, che sia
fortificata la Villa di Dolo, che è ca-
po dello scato, et impiegato in esso gli
aiuti, che mi hanno concesso, et mi
dovete operare, che si finisca detta
opera, che'l desiderio, che si ripari al
Castello di Sialu, che fortificano altre
Torre, facendo altri servitij per qua-
rti de bastioni, provvisioni di artigia-
rie

30.
vie, monizioni, et altre opere, che al-
la giornata sarà bisogno, perche il det-
to Conrado è il più antico patrimonio
nido della Casa di Borgogna, et è ap-
partito quella parte per far danno
à Francesi secondo l'occasione; et quelli
Vassalli hanno tanto, et hanno sempre
gran fedeltà, et seruità alli nostri, in-
sati, che noi ancora ne ne potremo ser-
uire, et così vi comandando la forti-
ficazione, difesa, et conserua-
zione di detto stato.

Quanto alla parte di Spagna non
è da creder, che Francesi muovano
guerra apertamente in nome loro

ne con aiutar il sig. della Bris, se-
condo, che gli uno nuove le cose pu-
rate, che gli si potrà facilmente ee-
sistere, come sin qui gli si è fatto: et
se li detti Francesi possono invader
molte parti, temeranno ancora del
medesimo, che à loro saranno impossi-
bile provedersi di gente da guerra,
et sostentar la guerra in tante parti, co-
me si è veduto.

Et quanto all'Indie dovete havere
penniero di guardare sempre se li det-
ti Francesi vogliono mandare arma-
tamento di là; di vinulando allora
mente, et tener ben maniti; et appo-
reuh.

recchiate li Governatori di quelle parti,
 cioè non siano colti all'improvviso, et dove,
 et quando fosse conforme a quelli, rivela-
 tori alli detti Granari. Et se bene hanno
 voluto molte volte di andare li, si è
 veduto, che le loro nimate non hanno du-
 rato, dove, che quando facessero resisten-
 za subito si allentano, et si disfanno,
 et così si molto à proposito di essere per-
 tralle mani, et dove tenere buona in-
 telligentia con Dorigallo per quello, che
 tocca alle dette Indie, et di tra di essi,
 non doverte in alcuna maniera
 far compositione con il detto Rè di
 Francia, con dare, nè lasciare cosa

almeno di quello, che conerete, et vi
apparterrà, ma stare corante, et
difendere il tutto, stando con l'occhio
aperto, senza fidarsi nelle pratiche
di pace, né parole di amicizia, au-
vertendo di fortificare, et provvedere
à tutto quello, che potrete in tutte le
parti, per essere in ordine, et prepa-
rato, se noteremo muovere alcuna
guerra à diffidarsi, et che li detti
Francesi non possano rubare cosa
alcuna, seguendo la mia usanza
di fatto, et particolarmente quando
noteremo voler più avvicinare, oser-
vando le trattazioni, offrendovi over
nate

vuole sinceramente, et realmente es
 buona amicitia, et stringela con veri
 appienoli, et conueniente ricuetà,
 con premptoria, et stando fermo in
 quello, che uo lo detto di sopra, et fa-
 cendo così douete confidarsi che Dio
 (come con uorora li detti Legni 11.^o
 et scari) dignatore delle guerre,
 et perennoni de' detti francesi, ni aiu-
 tora à uotenerli, et difenderli, nè
 ni nouate à fare con alcuna per-
 amonitione uia di chi si uisita, nè
 per neuita, o pericolo di guerra, che
 ni si rappresentane in alcuna parte,
 et spera, et rebene è gran con lancia

in dubbio il Duato di Borgogna, pro-
prio, et vero patrimonio per considera-
zione; et rispetto della pace, et tratta-
ti fatti, et così non intendo di rinu-
nare guerra, per questo non la uiderete,
né dissimulerete il detto tanto gius-
to Patrimonio, diretto, et degno tanto
di esse favorito, che ni appartiene. Et
ni appartenerà il detto Duato tutte
le volte, che si offerire parlare della
pace di Francia; delle querele, che han-
no significato, et debitamente rinun-
ciando con giusticia, et bastantissima
causa, et ragione.

Di più ni è la restituzione di Hedon, che
dona.

23.
dovevano fare detti Francesi con ri-
compensa ragionevole, nella quale
si firmarete; quando vedere ce più
l'occasione, ma ne per questo mi pare,
che dobbiate più ritornare in guerra,
perche se bene il detto Holm mi à
proposito delle Terre di quelle par-
ti, non è tanto, che non importi mol-
to più ritirare la guerra, et se in-
conuenienti, che da quella si po-
trebbono rinouare.

Et perche quello, che più vidiama-
no li Francesi, come se inuonde anti-
camente è quello, che occupano il
Ducato di Savoia, con di qua, co-

me di là da Monti nella restitua-
zione, del che mi son sempre firmato
et quando si praticò di trattare
amicizia con il Re morto, et veder
no di Francia, come era, et non obli-
gati al debito, che si ha all' autorità
Imperiale, et à quelle cose al detto
Duca, et per rispetto de suoi figliuo-
li, et miei Nipoti di quello, che ho
capitolato con il detto Duca, et
ha detto assolutamente, che non vor-
rà fare accordi, senza essere res-
tituito, particolarmente del Pie-
monte. Il quale come s'incorda,
pensano tenere sempre li detti France-
si

si; tanto più erano difficoltà, et co-
 sa pericolosa di far accordo, mi si
 deve tener percertissimo, che li detti
 Francesi s'occurano nel difendere
 il detto Piemonte, per potere con que-
 sto mezzo trabare le cose d'Italia, et
 con fine particolarmente di torna-
 re ad occupare lo stato di Milano,
 sottrarre Genova, passare à Finé-
 za, et là fare il simile, et dopo anda-
 re à Napoli, et Sicilia: Si vede
 chiaramente per tutte le loro
 che questa è la loro intenzione, nè si
 potrà metter confini all'ambizione,
 che si ha sempre intero, et anzi si

è noucrata negli detti Francesi non
giuroramente; dinanzi, che quā
si conuorre il pregiudicio dell'Impe-
rio dar piede a Francia, per potere
disorbare l'Italia, tutte le volte che
potranno fare qualche impresa con-
tro li Rejni, et Stati, che uicino,
et contro li miei dependenti, et ami-
ci, stando continuamente nella
spia, et pensiero, nè uedo cosa, che
mi possa consigliare a fare tal auor-
do, et ancora, che fra loro la uolente-
ra fare consentirlo sino, che non si
possa più: et così ho tenuto, et tengo
per migliore, lasciandolo come sta, che

Diui.

35
diminular tanto pregiudizio al det-
to Duca, nè con tanto perniciosa,
nè di tanto inconveniente; Ma ha-
vesse speranza, che Dio potrà mor-
trare la strada di questa impietà,
et crudeltà, che Padre, et figliuolo ha-
no nominato, et nominato col nome
mio Dio, et Capano.

È vero, che viano li detti Duca, et
Pernice mio figliuolo, et viano scà-
to tempo fuora del loro stato, nè pri-
che hanno sopportato questa in-
giustizia uolenta, et danno vno à que-
sta hora, nuno male è, che viano con
ancora, sperando nella bontà di Dio

che vorrà di qualche mezzo, et vorrà
da per ricuperare quello, che è suo,
et reintegrare la sua Cantata an-
tica, et fare qualche accordo, lucian-
do la principal parte di essa, et dimi-
nuirle canov, emi medesimi, che ever
canta di cantinalli, che potriano
succedere da questo. Et il detto Du-
ca ha mostrato di essere sempre di
questa volontà a qualche dice, et
vorra il Principe suo figliuolo non
esser lontano da questa, et partico-
lamente per esser conosciuto nella
partita, che si è avuta del Matrimonio
del detto Duca con la figliuola di

Fran.

Francia la rifiuta espressamente, et
 è da vedersi, che si ricorra più da
 essa, con quella, che si fonda di ha-
 vere hereditato quello, che suo Pa-
 dre occupò al detto Duca, et come
 il Rè di Francia sia, che la guerra
 senza ragione, che suo Padre, et
 esso hanno occupato, et tengono, nè
 mai si fidano del detto Duca, et
 suo figliuolo, anzi per tutte le vie,
 et maniere, che si potrà, il Rè vor-
 rà abbattere, et sottoporre li det-
 ti Duchi, et Principi, et particolar-
 mente senza lo rispetto di calpestando,
 et martirizzando, come si è visto, et è la

natura di essi francesi, et specialmen-
te nel Sig.^{re} di Albrecht, essendo aua-
sato con la sorella del detto Re mor-
to; et vedere il detto Re morto ha mos-
trato di cogliere occasione di Colle-
ra col detto Duca di Savoia, auisò
dependere dalla parte mia già
alcuni anni fa, dopo, che il detto
Duca venne à lasciare Herede; il det-
to Re, et mandare gli hanno mos-
squerela, et pagato tanto man-
zi per fine di defenderlo, et intina-
re la guerra per occupargli il suo stato,
come hanno fatto: & ha dichiarato
molte volte il detto Re, et li suoi, che
il

il suo fine è stato sempre di abbas-
sare, et opprimere il detto Duca, et
tenerlo suddito, et congiugere li
suoi Stati à Francia, et havere
il camino aperto per cōianneggiare
l'Italia, il che antivedendo io fuise
pre di parere, et di opinione, dopo,
che io venni in rotta con Francia,
che il detto Duca facesse quanto
potesse, per stare neutrale, et tem-
perare con il detto Rè morto: et
che si trattasse con li Svizzeri;
il che non ha fatto; dimaniera, che
Francesi, et essi si auordorono, et
gli occuparono li suoi Stati di quà,

et di lei da Monti, più per parrione,
et particolar in occore, che per can-
sa, et rispetto mio, et rebene tutto
questo è successo senza mia col-
pa, nè gli habbia dato occasione al-
cuna, ho favorito sempre il detto
Dux in tutto quello, che ho potu-
to, et onniato, che non perdore
quello, che ricerca: et così farete be-
ne di continuare in buona amicitia
con esso, per lo rispetto del debito
che tenete con lui, et della volontà
^{che} del Padre, et figliuolo morerano di
onoreare per la sua parte, favoren-
doli, et difendendoli in tutto quel-
lo

28.
lo, che potrete, et particolarmente
per la guardia, et difesa, che il
detto Duca ha, et tiene, oltre il
suo rispetto, per esser cosa, che im-
porta alla sicurezza delle co-
se d'Italia, et particolarmente del-
lo Stato di Milano.

Et quanto alle pensioni, che hò con-
ferito al detto Duca, et Principe
per aiuto, et sostentimento suo, face-
te per l'avenire tutto quello, che
potrete honestamente, perche quan-
to al passato si hà da contentare, pri-
che non si è mancato a quello, che
si è potuto, et che quando si applicò

la pensione al detto Duca, fu pen-
sato, che si uolia cauato dal Stato
di Milano stando per all'ora; di
maniera, che si potria supplire più
con la continuatione, et rispetto di
guerra, et particolarmente per
le cose del Piemonte, et che uolte-
uore, et difendere le cose del detto
Duca, così ha riceuato continua-
mente molte gran spese, et continua-
no, che non si è potuto fare più con-
ueno, nè per l'auuenire potrà il detto
Stato sopportare tanto peso, et così
potrete con ragione, et honestà sus-
sue le cose penrose con qualche si è fat-

to, et con qualche si farà, con dire,
 che farete tutto quello, che potrete
 et quanto al detto Principe, mi
 bene, che continuate la procurazione
 della sua pensione della persona
 sua, e parte di essa, secondo, che
 vedrete la necessità, che conviene,
 et stringerà la possibilità.

Quanto qualche cosa alla sua repu-
 tatione, per recuperare li suoi Stati,
 dovete havere notto la mia in es-
 si, ne lassarmi persuadere, che esso co-
 minii guerra per questo, ne che vi net-
 tate in essa, però senza, che li Fran-
 cesi fossero impediti con gli Inglesi, o

è in altra maniera, che si vede se
la cosa faute, et particolarmente ha-
rendo l'occhio alli Svizzeri, et che
li Vostri Regni, Stati, et Signorie,
non si aumentano, nè si vede,
che questo si possa fare sino ad al-
cuni Anni, per quelle che stanno le
cose della Germania, et che è veris-
simile, che quello è necessario, et
sforzato, che li detti Regni, et Stati,
che si lasciano repubblicani, dove, che più
si donere fare, donete haver
la mira, che li Francesi non debbano
haver occasione, che facciate contra
le contrattazioni, nè, che vi si pot-
ta

in imputare, che riata causa
 d'innovare la detta guerra nella
 Christianità, in pregiudizio del
 ben publico di essa; et che detti Du-
 chi principalmente non videro
 aspetare la congiuntura, et oppor-
 tunità, che Dio vorrà mandarli,
 per recuperare li suoi Stati, senza
 audoarsi con Franca, non ostan-
 ti le ragioni, et considerazioni an-
 tidette, et vedendo, che non lo pote-
 ro discubare, in tal caso haverete
 la mira, che la cosa si faccia con più
 utile, et meno danno di essi; che
 ripeterà, et ammoniterà di avvicinar-

ni in guerra, et in tutti li luoghi per
qualeche cosa alle cose d'Italia, et
particolarmente per quelle di Lon-
bardia, come Milano, Genova, Mon-
ferrato, Firenze, et altri dependē-
ti, et amici, di maniera, che tutti
vedano, et conoscano, che habbo
hauto pensiero tale, quale si con-
uene alla nostra salute, et sua,
et perche ho capitulato con il Duca, et
promesso di lasciare liberamente ri-
cuperare l'entrata delle mie Terre,
nelle quali si è gran gente da guerra,
ne ho altro fine in guerra, senon quello,
che tocca alla difesa, et sicurezza

mia

mia, et sua. Haverete pernicio fra
 tanto (che sarà di bisogno fornire e guar-
 dia in dette Terre, l'unica utile di
 esse al Duca detto conforme alle trat-
 tationi, mirando di non levare la
 detta guardia particolarmente di
 Piemonte più importante. Poiché si
 potrà tener per certo, che facendo
 accordo con li Francesi, essi li ricupe-
 rando dopo, se bene non le restano
 il detto Duca, et Piemonte, di maniera,
 che questo torca al suo proprio bene,
 oltre che non sarà ragionevole, che
 havemsi si di fare le dette Terre nel con-
 to delle loro inimicizie con Francesi

confidando delli ditti Duché, et
Ianni, che dopo si poterà ueris, per
cassa sua concedendo questo in-
conueniente, senza hauere pro-
tettione delle ditte, et senza es-
sere ricuso di me, come hò detto.
Et fra laltre fortissime hauerete pen-
sion al Castello di Hizza, et de
quelli, che haueranno cura di
esso siano a uotera de uotere.
et se è possibile vi dicono giuramen-
to di non auerente, che li fran-
cesi se l'appropriano, et vi tagliano
della detta Piazza, per essere cosa
molto importante. Et con tutto, che
vi

si faccia detto accordo non baccia-
 re di tenere per amici detto Duca,
 et Principe, amercendo, che fran-
 cesi facciano quello, che potranno
 per persuaderli dalla nostra amici-
 tia.

Avrete per tanto licenze amici-
 tia con Inglesi, osservando le Ca-
 pitulationi fatte fra il Padre nostro
 del Re nostro, et noi, perche que-
 sto importa a tutti li Regni, et si-
 che vi lasciano, et remano a noi per ce-
 nese rispetto li francesi, li quali han-
 no no lo querere con li detti Inglesi,
 con per quello, che aspetta a Bologna

come per le pensioni, et debiti,
et vi ha per cosa difficile, che fra mi
si possa ottenere amicizia, che duri:
Nore di guerra è acerrima, che il Re
d'Inghilterra, che hora è giovane,
venendo in età haverà cognizione
delle cose, che hanno fatto, et fanno
Franciosi contra di esso, et in mo-
gindotto, durante la sua gioventù,
nà guardarete di non impedire co
esso, tanto quanto potrete, et confir-
marete sempre le trattazioni, che
habbiano fatte con essi con l'uni, et
con gl'altri: nà particolarmente
non trattarete, nè farete con alcuna

con

con gl' Inglesi, che direttamente, o in-
direttamente non esser contraria
alla nostra Santa Sede, et all'auto-
rità della Sede Aplica.

Quanto alli Svizzeri se si può ac-
cordare con loro, per quello, che tocca
particolarmente alla ricchezza delli
traffichi, et della navigazione, si
ricorderà, che face in quella parte.

Quanto al Rè di Danemarca, sarà be-
ne, che trattiate l'articolo fatto co-
mo senza entrar per quella, per quel-
lo, che tocca al Rè Cristiano, et alle
nostre nozze, per le quali, et per accor-
darsi con il detto Rè, facete tutto gli,

che potrete, et per il trattamento tuo-
no del detto Re Cristiano, di manie-
ra, che non si venga in libere tale,
che si potesse rinouare guerra, et
far danno nelli Stati di Fiandra,
come altre volte.

Di più, di quello, che si ho detto di
sopra, importa molto per la ricu-
rezza, et quiete delli detti Re-
lig.^{ie} et Stati, che si lascino, che poche
non potesse essere parentialmente in
tutti, nè uirtuosi, come conueniua
noble uolte, che essi siano continua-
mente prouisti di buoni Vicari, et
Governatori, che habbiano pensiero di

tratt.

trattar li sudditi nella Giustitia, et
 politica, et che siano qualificati per
 far questo, che per il suo Governo del-
 li detti Regni, et Stati, rectoros, che se
 gli commendarono.

Dipoi, che occupino continuo pensiero
 della guardia, et sicurezza di essi,
 facendo gran pensiero, che facciano,
 et executino li loro officij, come si co-
 nomia, nè cedere le sue institutio-
 ni, nè usurpino più autorità di
 quella, che se gli è data; che facendo
 il contrario non restarete sodisfatti,
 nè contenti di essi, et che non lo soffri-
 rete, et procurarete il rimedio molto

da donarsi, ma chi si voglia. Et se bene
non dovete credere le parole, che
vi vengono fatte dalli Vicari, et Gov.ⁿⁱ
non laudate d'Incredibile, et d'infr
mami della verità: perche non fac-
do, ma un' d'ora riunione, che li Vi-
care, et Gov.ⁿⁱ sia più disoluti, et all'i
Puntelli da diposari. Et parimente
te quanto al Governo dell'Indie, inot-
to ricavarlo, che viene all'Indie, et ab-
biate pensiero di sapere, et intende-
re, come passano le cose di là, con-
vincetele per il servizio di Dio. Et
avete che habbiate l'obediencia, che è
ragionevole, con la quale le dette Indie
sian.

viano governate con severità, et
 si ritornino a Lippace, et rifatti, per
 questo si ha da venire alle persone,
 dico alle oppressioni di quelli, che
 cercano acquiescere, et ad altri, che
 avendo andati li con carichi, et au-
 torità, et sotto colore di questo, con le
 sue mali intentioni, hanno fatto,
 et fanno tutavia.

Et auische Doctori siano presci, et
 illenti a quelli è fatto, et troghi-
 no sopra di essi li detti conquisitas-
 ri, et sopra le loro facultà, Libertà,
 superiorità, et conuincenti, che è
 ragionevole, et che conviene per qua-

dagnare, per hauere la sua buona
volontà delli detti Indiani. Et che
il Conuito conuiene per guadagnare,
per hauere la sua buona volontà
dell'Indie, attenda à questo senza
rispetto alcuno particolare, et come
cosa, che importa molto, in quanto
alla dipendenza d'Indiani; sopra la
quale sono venute di uarie informa-
zioni, et auuiri; si è praticato mol-
te volte, et tenuti diversi pareri, ul-
tamente ho scritto, et commanda-
to à Don Pietro di Mendoza, come
Vicerè della nuova Spagna, che in-
formandosi mandasse il suo parere,

com.

come hauere intiro: la cosa è di not-
 ta importanza per adorno, et per gli
 che ha da uenire, et sarà bene, che
 habbiate grande auuertenza nella
 resolutione, che sopra questo farete,
 per li aspetti toccati nel Capitolo di
 sopra. Et così non lasciate, hauer
 che hauerete la detta informatione
 di esaminarla molto bene con homi-
 ni di nobo buon giudicio, non intere-
 sati, et che intendino le cose di là, et
 che habbino il fine principale, et d'inter-
 et di guardare la preminenza Re-
 gale, et quello, che tocca al ben comu-
 ne dell'Indie, et con questo la d'indio.

ne, che rifara sia natura, et di
mano pregiudicio possibile.

Oltre di ciò, quello, che più trattiene
li Analli, et sudditi di ciascuna
natione, che siano fedeli a noi Sig.
desiderare, che habbino Sig. nel che
convince la fermezza, et stabilita
delli Stati, con speranza di hauere
uicino di essi Sig. dalli quali po-
sono esse governati, et tanto più,
per quello, che tocca alle Terre di Fran-
dra.

Per questo si passe non solamente con-
munemente necessario, che si comin-
ti a remarcare, prendendo parenza-

di

do, et particolar^{te} concernente al
 bene publico, in quanto si non fa-
 ra; et da quello con l'aiuto di Dio
 potrete haver figliuoli, et partico-
 larmente per la ragione veduta, et
 con per l'amor paterno, che vi porto,
 et che porto alli detti Stati, vi consiglio,
 et prego, che lo facciate. Ni vi voglia
 intrinseca al partito, che potete pre-
 dere: ma bene vi ricordo, che in esso
 principalmente nociate al servizio
 di Dio, et ben publico della Chiesia
 unita, beneficio, et satisfactione delli
 detti Regni, et Stati. Et se il matri-
 monio della figliuola di Francis

si potesse accordare honeratamente
con fermezza delle cose accordate,
e con unione di quello, che
era di Dio di sanza con bastan-
te ripara; mi ha fatto, et ancora
mi pare, che quello, che si convenne
sua grazia.

Et se questo non haue luogo, mi pa-
re, che debba conuenire la Principes-
sa del Brucke con tanto quanto si
accordare, di maniera, che si forma-
re la differenza; et preuenirsi ro-
gare il Re di Navarra con mezzi
conuenienti, et che si potesse auere
la detta Principessa di Francia; per
che

che vedersi li Francesi si videranno di
 questo, hauendo fatta la cosa uerini-
 quilmente, è da vedere, che lo ditti-
 mulano per vedersi più forte con
 quello, che viene detto sij. dal Bre-
 che; nè hauendo colui per cornase di
 forza talda uero là, et che ne pare
 questo la volontà de' Francesi, si farà
 più cattiva di quello, che è stata,
 non doverete lancia entrare per
 quello, che si è alcune volte uer-
 dato della differenza; che potrà es-
 sere delli figliuoli di questo patri-
 monio; il quale emanato bene il
 tutto non ha fondamento. et s'riten-

de, che la detta Prencipessa è di bas-
sa disposizione, virtuosa, ricca,
et ben creata.

Ma se uno delli detti Matrimonij si
sigua fare, non adou altro partito per
adesso, se non quello di una figliuola
del Re de Romani mio fratello, o dell'
Infanta figliuola di mio fratello la
Reina Isabella di Francia, et come que-
sti partiti non sono necessarj di serui-
gore il debito quello, che più conuiene
mia acquistare, et per uinire ad
tra amicitia con li rispetti suddetti.
Et così si rimetto di disporre il par-
tito, che mi satisfaccia, ma per la auto-
tà

ta, che tengo a tutt'è due niè Nepoti
invece, priego Tadò, che vi circoscua-
te per la migliore.

È quanto al matrimonio delle mie
figliuole, et soalle uore, et partico-
lamente la Maggiore, dopo, che ho
esaminato, et pensato tutto quello,
che in questo proposito, che s'offerisce,
non vedo per ora partito più à po-
porico, nè, che più convenga, quan-
to è quello dell'Arcivescovo Maximilia-
no mio Nepote; perchè quanto à quel-
lo, che sono obligato à quelli, che io di-
ro di maritanda in Portogallo con
il Principe mio Nepote, nè l'età lo

ricerca, nè sarà honorato, et ragione-
vole fare contra quello, che ha car-
cato di sua sorella con il detto Pie-
cipe di Torregallo, anzi in preju-
dicio suo; essendo questo partito
tanto conveniente nell'età, et in
tutto il vero, come quello, che sarà
di l'ra sorella magg^{re} con il detto
Arciduca Maximiliano, et di gran
contento col detto mio fratello, le
cose del quale, come ho detto di sopra,
sono per tutte, peruvio, et remedio
et; di maniera, che il detto Arciduca
sia sarà nostro bene; et il Padre, et
esso haueanno più affezione à tut-

so quello, che si aspettava, particolarmente per le cose d'Italia, et per la parte di Fiandra, et con noi affermiamo, che si faccia con la benedizione di Dio, confirmandoci in questo quello, che con l'Imperatrice (che sia in gloria) haveuamo considerato per nostri trattamenti, et firmatale la dote per la somma costituita, et ordinata per noi in quelli: quanto a quello, che si haueua hauuto l'occhio negli detti trattamenti, et per quello, che tocca alle Torri di Fiandra, et Borgogna, hauendo noi pensato più in questo particolar:

mente dell'importanza dell'edet-
tati, et quanto conveniente
alla Vra grandezza, et che di più
ho acquistato il Ducato di Modona,
et unitolo con loro, si formano
in questo, che lo cardinale, confidà-
do, che Dio ni darà più figliuoli, et
mi prego molto, che questo matrimo-
nio s'offerisca più presto, che si possa.
Hauendo uisuto, che Vra sorella è
in età, et che come ho detto non si
offerisce altro partito conveniente.
Vere di questo offerendosi la nostra
venuta qua, potrà menare con noi
la detta Vra sorella, nè si potrà fare
ce

veni occasione, nè mezzo più conuenie-
 te, acciò venghi honoratamente, et
 come si ricerca alla vostra qualità.
 Et se bene non venite a noi, non vi doue-
 uia lasciare la sua venuta, nè differi-
 re più il detto matrimonio, et così si più-
 go, che habbiate per bene, che si fauri:
 et ne lo raccomandando, et vi obliò qua-
 to più posso.
 Et così medesimamente si è praticato,
 che facendosi questo matrimonio del
 detto mio nepote l'Archiduca Maximia-
 no con la detta Pr^{ma} sorella maggiore: se
 gli potrà raccomandare il detto Gover-
 no di Francia, perchè come si è veduto

et intoro, chi non possono supporre
che di essere governati per fratercesi,
né nanno tra quelli della medesima
Nazione si potrà trovare persona
à questo proposito, né senza invidia,
et passione, così ha sempre procedu-
to di qualche d'uno del nostro san-
gine, né si ha lasciato di accordare,
che ne andori d'altro Arciduca à que-
sto Carico, si costerà esso, et ancora
sorella di prendere l'annuo di firmar-
si con li detti Stati, et per non potesse
noi credere in essi, né in tanti, not-
te anche quella gente si potrà affittim-
re al detto Arciduca, et Vra Sorella, tanto
più

più d'altro il Sig. Paolo Fig. et sebene
 è da credere, che essi facciano uoto
 di non quello, che disuociano; tuttavia
 secondo la cura tanto grande, et di con-
 ta importanza si porta l'amicizia per-
 manere con il tempo di vendere.
 Et per questo uisato non ho voluto
 prendere in ciò restituzione per fino
 alla nostra uenuta, che habbiamo ve-
 dute le dette Torce, et sappiate la
 sua importanza, et quelli humori, che
 emosce, et penticate il detto Arcidia-
 ca Mamiliano.
 E uero, che se ripotene enegare co
 la Reina Vedova di Spagna, che uoti:

nuane nel detto cauto, che ha tanto
tempo tenuto, sacca quello, che più
conueniva; perche era chi prouen-
to molto bene, et fatto come in pace,
e memoria, et anco in tempo; et an-
co in tempo di guerra. Chi prouen-
te con debito modo. Attalche ciò me
di grand'utile, et di leuaria di conpet-
to. Ma è risoluta di granarri da emi,
emendo di uiciorosa di uinosa in quiete
qualche tempo: in fine si uoluerà il
tutto alla uostre uenuta, piacendo
a Dio.

Et quanto alla mia seconda figliuola,
et sorella uostre, douete efforuarci al

143

suo debito tempo il suo Marchese
 con il Principe di Porcugallo, come è
 stato autorizzato, per osservare ben-
 na fede, et fare quello, che conviene
 alla Corona di Spagna, al debito, et all'
 amicitia, che si deve con Porcugallo,
 secondo l'affessione, che il Re mio Co-
 gnato, ha del continuo mostrata per
 la sua parte, et suo Infante Don Lui-
 gi, et il Card. et per quello, che si deve
 alla Reina mia sorella ha qualche
 trovato nelle occasioni molto affor-
 mata à me; et alle cose mie.

Il medesimo ho ritrovato nella Reina
 Vedova di Francia, et nella Reina Re-

donna di Ungaria mia sorella, et
tengo per certo, che fra tutte due, et
in ciascuna di loro continuerà quel-
ta volontà con voi, et così reciprocamente
merco dovete corrispondere, et
tendere sempre per buone Tue, et favori-
rile sempre in tutto quello, che pote-
te, et così vi prego, et vi comando.
Per ultimo vi raccomandando molto l'obedi-
enza, et compimento del mio Troca-
mento, et Codicilli, et dell'Imperatrice;
(che sia in gloria) così per quello, che
tocca alle nostre anime, come per il
resto, et mi confido volentieri ricorren-
tente, che lo farete, come buon Fig. et
com.

come merita la paterna volontà, de
 mi ho tenuta, et tempo: et pregato
 che mi difenda con la sua mano, et
 indirizzi, et quindi al suo santo ser-
 vitio li nostri desiderij per ben regu-
 re, et governare. Finalmente co' la mia
 benedizione guadagnar la gloria
 Di Augusta li 18. di Gennaio 1548.

Io il Re.

In questo vicario si introduce l'imp^{re}. so-
 lo come Re di Spagna, et non come imp^{re}.



53

Handwritten text in a cursive script, likely a letter or document. The text is mirrored across the page, suggesting bleed-through from the reverse side. The ink is dark and the paper is aged and yellowed.

